

derà bene dal promuoverla ed ha un sacro orrore per il controllo di essa. Il deputato Zanardelli ad un altro deputato, che interpellava il Ministro di Grazia e Giustizia sulle irregolarità di un magistrato, rispose che i magistrati sono insindacabili, mentre in un'altra occasione il Ministro di Grazia e Giustizia, senatore Santamaria, Presidente di Corte d'appello, la definiva, tra lo stupore di tutti, un punto interrogativo. Ciò posto, è un assurdo il sindacato del Governo, che l'autore di questo libro propone. Esso sarebbe il risanamento morale del Governo rappresentativo. Atene, Sparta, Roma e Venezia avevano questo nobilissimo istituto e se ne servivano con estremo rigore: ad esso quegli Stati devono parte della loro grandezza. Ma negli Stati moderni i Governi tremano innanzi la sua bieca figura, perchè i suoi nervi sarebbero recisi e franto il suo imperio.

La soluzione che propone l'autore, nella odierna costrizione e limitazione di poteri del principe, sarebbe opera troppo geniale e improntata a un altruismo gravido di pericoli: negli Stati retti a repubblica impossibile, perchè mancherebbe la persona rivestita di autorità e avente il fascino che conquide le genti. Il colpo di Stato può essere opera di un Cromwel e di un Napoleone, che alla demolizione oppongono una pronta ricostruzione. Ferdinando di Borbone, che l'ha tentato quando la costituzione non avea diramato ancora i suoi immani tentacoli, che è quanto dire in un momento, in cui il colpo di stato non era ancora una violenza agli ordinamenti del paese, ne fu vittima illacrimata. La cacciata dei Rappresentanti non è legata, come si obietta, al giuramento della Costituzione: il benessere del paese sta al di sopra di questo vincolo, il quale è senza significato nella marcia trionfale delle idee politiche. Quando si ricordi il giuramento dei cittadini di Atene, dato a Solone per soli dieci anni, non riusciamo a darci ragione del giuramento eterno nè di